

Episodio di LE PIANE CASTEL DEL RIO 29 o 30.09.1944

Nome del compilatore: ROBERTA MIRA

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Le Piane	Castel del Rio	Bologna	Emilia-Romagna

Data iniziale: 29 o 30/09/1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S.	Ign
1	1			1									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

- Palmieri Giovanni detto Gianni, nato a Bologna il 16/12/1921, studente in Medicina all'Università di Bologna. Allievo ufficiale degli alpini nel 1941, fu congedato e riprese gli studi. Quando la Rsi lo richiamò alle armi non si presentò e trascorse un periodo nascosto, fino a che il padre non fu costretto a trasferirsi e a trasferire la famiglia fuori Bologna perché sospettato (a ragione) dai tedeschi di essere coinvolto con altri medici, infermieri e esponenti del movimento partigiano bolognese nella sottrazione dell'elemento chimico radium dall'ospedale Sant'Orsola, dove era usato nelle cure mediche, per impedire ai nazisti di requisirlo a fini bellici. Gianni Palmieri decise di non seguire il padre e di unirsi alla Resistenza. Una volta entrato a far parte della 36ª brigata Garibaldi prestò il suo servizio di medico tra i partigiani. Riconosciuto partigiano dal 20/04/1944 al 30/09/1944.

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Nel corso degli spostamenti lungo la linea del fronte e nelle retrovie verso la pianura ordinati dal Comando unico militare Emilia-Romagna (Cumer) nell'autunno 1944 in previsione di una rapida avanzata degli alleati

e della prossima fine del conflitto, una compagnia della 36ª brigata Garibaldi Bianconcini (circa 50 partigiani), guidata da Umberto Gaudenzi, il 27 settembre si acquarterò a Ca' di Guzzo tra Belvedere di Castel del Rio (BO) e Casoni di Romagna (loc. del Comune di Sassoleone, BO). Nel casolare abitavano la famiglia di mezzadri Salvatori e alcuni sfollati. Nella zona si stava spostando la 362ª divisione di fanteria della Wehrmacht in ripiegamento e Ca' di Guzzo si trovava su una linea ideale di difesa tedesca per arginare un possibile sfondamento da parte alleata nella valle del Sillaro in direzione di Castel San Pietro (BO) e della via Emilia. I partigiani si trovavano dunque in un punto "caldo" fra gli schieramenti avversari e la loro presenza non poteva che infastidire i nazisti.

Dopo aver battuto la zona con i mortai e le mitragliatrici pesanti nei giorni precedenti e dopo un primo attacco nella mattina del 27 settembre, con cui i tedeschi causarono feriti e morti tra i partigiani (è il caso di Luciano Proni "Kid" ferito e di Alfredo Olivieri ucciso da schegge di mortaio), nella notte tra il 27 e il 28 settembre un battaglione del 956° reggimento della 362ª circondò Ca' di Guzzo. I partigiani, impossibilitati ad uscire mandarono un piccolo gruppo a chiedere l'intervento della compagnia di Oscar Poli della 36ª, acquarterata poco lontano a Casoni di Mezzo (sud-est di Casoni di Romagna), e della 62ª brigata Garibaldi Camicie Rosse il cui comando si trovava a Ca' dei Gatti (est di Casoni di Romagna). Quelli rimasti dentro la casa, nonostante le perdite e i feriti gravi, resistettero tenacemente agli attacchi tedeschi, sostenuti da mortai e mitragliatrici, fino alla mattina successiva quando intervennero il gruppo uscito a cercare rinforzi, una ventina di uomini della compagnia di Oscar Poli e alcuni partigiani della 62ª che attaccarono i tedeschi per aprire un varco fino alla casa e fare uscire i partigiani assediati. L'azione all'esterno della casa non ottenne il successo sperato, ma tre partigiani raggiunsero il casolare e quelli all'interno si prepararono per uscire: si divisero in due gruppi e a Ca' di Guzzo con i civili restarono solo Jacques (un francese ex prigioniero dei tedeschi liberato dai partigiani e aggregatosi alla 36ª), Isidoro Renda, Wladimiro Balducci e Domenico Sportelli, oltre ai feriti (Tarcisio Naldi, Paolo Betti, Francesco Campomori e Renzo Nardi) con il medico Gianni Palmieri e l'odontotecnico Enes Franceschini che lo aiutava. Non appena fuori, gli scontri con i tedeschi furono violenti e furono pochi i partigiani che riuscirono a raggiungere Casoni di Romagna. Una volta entrati all'interno del casolare i tedeschi fecero uscire tutti e li allinearono contro il muro minacciandoli di fucilazione; poi separarono gli uomini dalle donne, portarono davanti al letamaio Wladimiro Balducci, Paolo Betti, Francesco Campomori, Tarcisio Naldi, Renzo Nardi, Isidoro Renda, Domenico Sportelli, Mario Ferretti, Medardo Mallini, Pietro Coppi e Giancarlo Gardi e li uccisero. Tra caduti in combattimento, morti in seguito alle ferite e uccisi in esecuzioni i morti partigiani e civili di Ca' di Guzzo furono circa 30. 18 furono i corpi rinvenuti nella fossa vicino al letamaio: gli uccisi nella strage più alcuni partigiani caduti in combattimento. Gli altri corpi vennero ritrovati attorno a Ca' di Guzzo.

Secondo la ricostruzione del padre di Palmieri, il professore Gian Giuseppe Palmieri, basata sulle testimonianze dei presenti a Ca' di Guzzo, il medico partigiano Gianni Palmieri fu in un primo momento mandato a cercare altri partigiani da condurre a Ca' di Guzzo con la promessa che i civili allineati contro il muro come ostaggi in attesa di fucilazione sarebbero stati liberati. Non è chiaro se la strage dei civili e dei partigiani catturati avvenne quando tornò, da solo, o prima. I nazisti fecero medicare i propri feriti da Palmieri. Il giorno dopo 29 settembre 1944 i tedeschi portarono Palmieri con loro verso il podere situato in località Le Piane, di proprietà di Demetrio Girotti che possedeva anche Ca' di Guzzo. Girotti ricorda un gruppo di tedeschi che arrivò al podere Le Piane la mattina del 28 settembre. I nazisti, armi alla mano, fecero uscire gli abitanti e gli sfollati che si erano rifugiati presso la famiglia Girotti per verificare che non ci fossero partigiani poi si acquarterono nel podere e nella casa. Girotti ricorda inoltre che nel pomeriggio del 28 settembre (ma sarebbe il 29 secondo le ricerche Gian Giuseppe Palmieri) vide entrare in casa Gianni Palmieri che poco dopo fu portato via dai militari tedeschi perché accusato di essere partigiano. Sembra di capire che i nazisti che si allontanarono con Palmieri non fossero appartenenti al primo gruppo giunto a Le Piane. Probabilmente si trattava di tedeschi provenienti da Ca' di Guzzo. A nulla valsero le proteste di Girotti e degli altri presenti che cercarono di convincere i nazisti che Palmieri era un

medico. Non è chiaro se Palmieri venne ucciso il 29 o il 30 settembre. Il padre Gian Giuseppe raccolse a ridosso dei fatti la testimonianza di Vincenzo Salvatori che dichiarò di essere stato la notte del 29 settembre a Le Piane con suo fratello Augusto, Andrea Suzzi e Gianni Palmieri. In seguito Salvatori non confermò più la circostanza e nelle dichiarazioni rese ai carabinieri da Suzzi e Vincenzo Salvatori in merito alla morte del fratello di quest'ultimo, Augusto, i due non fecero menzione di Gianni Palmieri. Il corpo di Palmieri fu ritrovato nel bosco tra i poderi di Le Piane e Ca' di Guzzo e i fratelli Gasperini della Segatara che lo avevano conosciuto lo seppellirono provvisoriamente non lontano dal luogo del ritrovamento. La salma fu traslata al cimitero di Piancaldoli (FI) e poi al monumento ossario dei caduti partigiani nel cimitero della Certosa di Bologna.

Modalità dell'episodio:

Uccisione con armi da fuoco.

Violenze connesse all'episodio:

I civili presenti nel podere furono costretti ad evacuare.

Tipologia:

Esecuzione.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto

Tedeschi appartenenti alla 362ª divisione di fanteria.

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

Nazario Galassi parla del II battaglione del 956° reggimento della 362ª divisione; Ferruccio Montevicchi del I battaglione di un reggimento della 362ª. Alcune fonti parlano di SS e paracadutisti tedeschi, ma nel libro sulla storia della 362ª del generale Heinz Greiner, comandante della divisione (*Kampf um Rom. Inferno am Po*, 1968) è presente una descrizione degli scontri di Ca' di Guzzo, definiti come un grande ostacolo per il posizionamento di un battaglione della divisione sulla linea di difesa stabilita (cit. in Galassi, pp. 278-279).

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

- Le Piane (BO): cippo in memoria di Gianni Palmieri.
- Ca' di Guzzo (BO): cippo che ricorda gli avvenimenti del 27-28/09/1944 e riporta i nomi dei morti partigiani e la cifra di 8 civili uccisi.
- Belvedere (BO), via Sillaro: monumento che ricorda gli eventi di Ca' di Guzzo.
- Bologna, piazza Nettuno: sacrario dei caduti partigiani; è ricordato Gianni Palmieri.
- Bologna, cimitero della Certosa: monumento ossario dei caduti partigiani; vi è sepolto Palmieri.

Musei e/o luoghi della memoria:

- Bologna: una strada è intitolata a Gianni Palmieri.
- Croda da Lago, Cortina d'Ampezzo (BL): un rifugio CAI è intitolato a Gianni Palmieri.
- Firenzuola (FI): una via è intitolata a Gianni Palmieri.
- Vado di Monzuno (BO): una via è intitolata a Gianni Palmieri.

Onorificenze

- Gianni Palmieri è stato insignito della medaglia d'oro al valor militare alla memoria.
- L'Università di Bologna gli ha conferito la laurea Honoris causa in Medicina.
- Il nome di Palmieri fu dato ad un plotone di ex partigiani della 36ª e della 62ª brigata che dopo aver passato il fronte si arruolarono nel gruppo di combattimento Legnano del Corpo italiano di liberazione (truppe italiane aggregate agli Alleati).

Commemorazioni

--

Note sulla memoria

--

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- Luigi Arbizzani, Nazario Sauro Onofri, *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel bolognese (1919-1945)*, vol. IV, *Dizionario biografico M-Q*, Comune di Bologna, Istituto per la storia di Bologna, Bologna, 1995, pp. 530-532.
- Aldo Cucchi, *Casoni di Romagna*, in *Epoepa partigiana*, ANPI regionale Emilia-Romagna, 1947.
- Giulia Dall'Olio, Marco Pelliconi, Alfiero Salieri, *I segni della storia. Fatti e luoghi della Resistenza nel circondario imolese visti attraverso la toponomastica, i monumenti e le lapidi*, Bacchilega, Imola, 2013, pp. 129-132.
- Nazario Galassi, *Partigiani nella Linea Gotica*, prefazione di Valdo Spini, University Press Bologna, Imola, 1998, pp. 260-281.
- Testimonianza di Demetrio Girotti, in Luciano Bergonzini, *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*, vol. V, Istituto per la storia di Bologna, Bologna, 1980, pp. 414-415.
- Testimonianza di Ionio Grilli, in Luciano Bergonzini, *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*, vol. V, Istituto per la storia di Bologna, Bologna, 1980, pp. 412-413.

- Libero Golinelli, *Ca' di Guzzo*, in *Epopea partigiana*, ANPI regionale Emilia-Romagna, 1947.
- Testimonianza di Umberto Magli, in Luciano Bergonzini, *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*, vol. V, Istituto per la storia di Bologna, Bologna, 1980, pp. 401-411, in particolare pp. 404-411.
- Ferruccio Montevercchi, *Ca' di Guzzo. Esame di una battaglia partigiana*, Bacchilega, Imola, 2014 (I ed. 1985).
- Ferruccio Montevercchi, *La strada per Imola. Alleati, tedeschi e partigiani sulla Linea Gotica settembre - ottobre 1944*, University Press Bologna, Imola, 1991, pp. 134-135.
- Nazario Sauro Onofri, *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel bolognese (1919-1945)*, vol. I, *Bologna dall'antifascismo alla Resistenza*, Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nella provincia di Bologna "Luciano Bergonzini" Isrebo, Comune di Bologna, Bologna, 2005, pp. 78-79.
- Gian Giuseppe Palmieri, *Gianni Palmieri 1921-1944*, Bologna, STEB, 1946, pp. 511-631.
- Testimonianza di Orlando Rampolli, in Luciano Bergonzini, *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*, vol. V, Istituto per la storia di Bologna, Bologna, 1980, pp. 399-401.
- Testimonianza di Primo Salvatori, in Luciano Bergonzini, *La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti*, vol. V, Istituto per la storia di Bologna, Bologna, 1980, pp. 413-414.

Fonti archivistiche:

- AISPER, Fondo Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti (Armadio della vergogna), 4 Docc. consegnati maggio 2009, 44/1, ff. 378-379, Legione territoriale dei carabinieri reali di Bologna, Compagnia di Imola, *Statistica riguardante le violenze commesse da tedeschi e fascisti contro le popolazioni civili nella giurisdizione di questa Compagnia*, 15/05/1946 e ff. 468-469, verbale di interrogatorio di Vincenzo Salvatori e Andrea Suzzi (relativo alla scomparsa di Augusto Salvatori), 25/03/1946; verbale di interrogatorio di Giuseppe Ciarlatani (?), Andrea Suzzi e Cesare Vivoli, 24/03/1946 ivi allegato e f. 489 dichiarazione di Clementina Salvatori (moglie di Mario Ferretti), 24/04/1944 [ma anno errato].

Sitografia e multimedia:

- Storia e memoria di Bologna:
Battaglia di Ca' di Guzzo
<http://www.storiaememoriadibologna.it/battaglia-di-ca-di-guzzo-18-evento>
- Palmieri Giovanni
<http://www.storiaememoriadibologna.it/palmieri-giovanni-478383-persona>
- Dipartimento di Storia Culture Civiltà, Università di Bologna, database dei partigiani dell'Emilia Romagna:
<http://www.storia-culture-civiltà.unibo.it/it/biblioteca/fondi-1/partigiani>
(schede relative alla provincia di Bologna, *ad nomen*).

Altro:

V. ANNOTAZIONI

Episodi collegati:

Ca' di Guzzo (BO), 28 settembre 1944.

VI. CREDITS

Database CPI

Autore della scheda: Roberta Mira